

MIA LECOMTE, *Di un poetico altrove. Poesia transnazionale italoфона* (1960-2016), Firenze, Franco Cesati Editore, 2018



Con il bellissimo titolo, *Di un poetico altrove*, la poetessa e studiosa Mia Lecomte ci presenta la rielaborazione della sua tesi di dottorato, discussa alla Sorbona nel 2016. Il sottotitolo *Poesia transnazionale italoфона* ci introduce in un campo letterario poco studiato finora, quello appunto della letteratura e più precisamente della poesia in lingua italiana, scritta da autori di varia provenienza geografica che hanno scelto di esprimersi in italiano. Il concetto chiave di transnazionalità, ormai accettato da tutti, dopo quello superato, di letteratura migrante o di letteratura della migrazione usato intorno agli anni Novanta da precursori quali Armando Gnisci, è lungamente indagato, insieme ai criteri di analisi e di delimitazione del corpus. La premessa e soprattutto il capitolo

introduttivo, che potrebbero già costituire per l'immensità e la novità del lavoro un saggio a sé tanto è ricca la riflessione e brillante l'esposizione, fanno il punto su un certo numero di concetti e sulla ricezione quasi inesistente nell'ambiente accademico e nella critica in Italia.

Le ibridazioni linguistiche e culturali, come ci ricorda giustamente l'autrice erano in atto ben prima delle migrazioni planetarie a cui assistiamo oggi e hanno nutrito la letteratura italiana fin dagli anni Sessanta. Così sotto il nome di *Dispatri poetici* è raggruppato un certo numero di scrittori, noti o meno noti, alcuni bilingui e multilingui, nati fuori dall'Italia che hanno conosciuto percorsi migratori originali, fra cui Edith Bruck, Amelia Rosselli e Tiziana Maraini da una parte o Arnaldo de V